

Giovedì 30 Settembre 1880

Anno XV.

## ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Live 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini.

**GIORNALE DI UDINE**

POLITICO · COMMERCIALE · LETTERARIO

**Col 1 ottobre p. v. si apre l'abbonamento a tutto l'anno in corso col prezzo di L. 8.**

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

**Atti Ufficiali**

La Gazz. Ufficiale del 28 settembre contiene:

1. Regio decreto, 22 agosto, che aggiunge un assistente al personale del gabinetto di fisica della regia Università di Parma.

2. Id. id. 11 agosto, che concede alcune deviazioni d'acqua.

3. Id. id. 14 agosto, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali di Avellino quella da Flumeri a Villanova del Battista.

4. Id. id. 2 settembre, che autorizza l'iscrizione sul Gran Libro del Debito pubblico, della rendita annua di lire 830,000 a favore del Fondo per il culto.

5. Id. id. 19 settembre, che aumenta il ruolo organico del ministero della marina.

**LA STAMPA CLERICALE**

Ieri noi fummo invitati gentilmente ad assistere ad una Conferenza del Comitato cattolico diocesano in Udine. Ci dolse, che le nostre occupazioni non ci permettessero d'assistervi.

Nell'invito è detto anche, che si poteva fare qualche proposta.

Ora noi avremmo voluto che ne fosse fatta una; e sarebbe stata, che per il bene della religione si sopprimesse, se non si può mutarla, la stampa clericale incorreggibile nel frenetico sognodio contro l'unità della Nazione italiana. Non c'è nulla, né suoi effetti, di più irreligioso ed anticristiano di quella stampa.

Abbiamo riferito di una polemica dell'Aurora, che si dice ispirata dal Vaticano, contro l'Osservatore cattolico di Milano, che fra i polemisti è uno dei più bestiali, come lo provano le sue polemiche contro lo Spettatore lombardo e contro il Conservatore, che pure si professano religiosi, ma non rinunciano alla patria italiana. La condotta dell'Osservatore, col quale si rese solidale quasi tutta la stampa clericale, fu biasimata formalmente più volte dal Vaticano.

Ora ecco che cosa si legge in proposito nel Corriere della Sera di Milano, che riferisce un monito papale a quel foglio ed a tutti quelli che lo somigliano.

« La stampa clericale e battagliera è oggi in Italia, e in quasi tutta Europa, nella mani dei gesuiti. Lo spirito che l'azza è spirito gesuitico, e però violento, turbolento, minaccioso, punto cristiano. Se don Margotto e i preti di questo faisico Osservatore non appartengono alla Compagnia materialmente, di fatto la servono, anzi ne sono strumenti consapevoli. Dico consapevoli, perché sanno quello che fanno, e vogliono. Vogliono nei loro tornaconto personale, e lo trovano nei guadagni presenti, nella speranza di più grossi guadagni futuri, e nel rumore che sollevano, agitandosi, imponendosi, urlando come bestie, e tenendo un linguaggio da bettola. Chi resiste loro? Se c'è qualche resistenza, non è efficace, perché le cose sono a un punto che alla resistenza manca ancora la base. Quelli, se vedono un pericolo, corrano a disottorare il vecchio argomento del potere temporale perduto, e sono sicuri di mettere gli avversari in una posizione falsa, au pied du mur, come si dice. Sanno che circa la questione del potere temporale, dal Papa all'ultimo chierico, il discorso è lo stesso. Paura, ignoranza, malvagità, interesse, e ipocrisia grande tengono il campo al Vaticano, e Leone n'è la prima vittima. La lotta durerà altro tempo, e anzi nessuno può prevederne la fine. Vi saranno tregue e paure momentanee, ma si tornerà daccapo; perché mestiere, Leone ne avrà nuovo cordoglio, si sfogherà daccapo contro la stampaccia farisaica, ma non avrà la forza né di farla tacere, né di dirozzarla. È veramente triste questo stato di anarchia e di ribellione latente; è incredibile quanto penoso che il Santo Padre non si risolva a mettere a dovere pochi preti malvagi, che parlano della Chiesa come di patrimonio proprio, e non pronunzii le storiche parole rivolte da Clemente VIII ai gesuiti: *imbrogliatevi siete i perturbatori della Chiesa di Dio!* »

Si ricorre a mezzi indiretti. Si vuole che lo scandalo cessi, ma si rifugge dai mezzi veramente efficaci. L'ultima lettera fatta scrivere dal Papa ad uno de'suoi prelati, più intimi, lo dimostra. La lettera è aspra e iracunda, ma po-

trebbe restare accademica, se alle minacce non seguissero i fatti. Il Santo Padre, stomacato dalle lordenze dell'Osservatore nella recente polemica con lo Spettatore, ma repugnandogli ricorrere a mezzi estremi, stimò opportuno di far scrivere un monito semi-ufficiale in forma di lettera, indirizzata ad un degeno ecclesiastico del clero milanese: lettera da non pubblicarsi, ma da mostrarsi ai preti della pessima gazzetta. Essa, che ha un'insolita vivacità di forma, dimostra qual credito morale abbia l'Osservatore, presso il Papa, e qual conto si faccia dei suoi servigi. A me è riuscito avere il documento. Ecco:

« .... questo giornale (l'Osservatore Cattolico) è dà luogo a non pochi reclami da parte di autorevolissimi personaggi, in guisa da mettere spesso in imbarazzo la Santa sede. I redattori si erigono in modo indiretto, ma chiaro, a censori dei vescovi... Non giova ad essi richiamarli all'ordine, perché sanno abilmente schermirsi: anzi talora operano per rimorchiare lo stesso episcopato. Colle loro polemiche acerbe e persino alienano gli animi di molti, dividono gli spiriti, irritano senza necessità gli avversari; senza distinguere caso da caso, dipingono come deboli gli uomini prudenti, e chiamano conciliatori, nel peggior senso della parola, quei che serbano temperanza, e urbanità di modi e di linguaggio.

« Altro funesto effetto prodotto dallo spirito dell'Osservatore, si è l'informare singolarmente il clero giovane ad una fiera battaglia ed imprudente, ad erigersi a giudici degli stessi loro superiori, cui qualificano per fiacchi, dicendo di patteggiare cogli avversari, che non piacciono ai redattori del giornale, e a loro stessi. Gettano nel fango con imperdonabile inconsideratezza coloro, che non secondano le loro idee, e li calunniano ancora come fecero testé, attaccando uno dei più rispettabili sacerdoti di Brescia alla cui difesa sorse tutto clero, ed il segretario stesso del vescovo.

« Nella questione recente del concorso dei cattolici alla vita politica hanno combattuto in una maniera la più bassa quegli che dissentivano da loro; e i liberali stessi non avrebbero potuto trattar peggio di quello che fecero l'Osservatore ed altri giornali cattolici... »

« Il Santo Padre ha indicato ai giornalisti cattolici ben altre vie di temperanza e di carità, e vede che procedendo di questo passo si distrugge e non si edifica, si rende la verità odiosa ai nemici, e agli amici stessi si chiude la bocca ogni volta che non credono di adottare i modi di vedere, che piacciono all'Osservatore.

« Il Santo Padre non intende più oltre per mettere che le cose procedano in tal modo; vuole che si osservino scrupolosamente le norme della moderazione e della carità.

« Ove non giovinò questi avvertimenti, ispirati dal desiderio di mantenere la concordia fra il giornalismo cattolico, il clero, e il laicato intento alla difesa della religione, e il Santo Padre sarà costretto a determinazioni, che spiaceranno ai direttori del giornale, e non gioveranno certamente al credito del medesimo. »

Il monito è acerbo. Scritto d'iniziativa del Papa, e da persona intima di lui, che più delle altre ne indovina il pensiero, fu dal Papa letto attentamente prima di essere spedito. Dovrà produrre effetto, se non altro momentaneo. Gli sfrontati hanno smesso, mostrando di ubbidire. Speriamo che la parola del Pontefice abbia la forza di richiamarli sulla via della rettitudine e dell'onestà. »

**LETTERE ALPINISTICHE**

(Nostra corrisp.)

V.

Palermo, 26 ottobre

Non ostante quanto è detto nelle lettere precedenti, sappiate che il Congresso alpino di Catania fu per noi un pretesto e una scusa per venire a visitare la Sicilia e cercar di conoscerla almeno da qualche lato, nel breve tempo concesso alla nostra corsa. Per questo, fin dal giorno 21, fatto di Catania il nostro quartier generale, spingemmo una ricognizione fino a Siracusa. La ricchezza della vegetazione, che ci aveva tanto colpito al primo entrare in Sicilia, cessò il luogo a una sterilità desolata, attraversando lande paludose, ove si annidano le febbri. Era il preludio di un'altra desolazione, quale apparisce nelle stupende rovine di Siracusa. Fino dal tempo che lessi nei più minuti particolari la storia del memorabile assedio degli Ateniesi, fu un sogno per me di visitar gli avanzi della più grande città

del mondo greco. E le cose vedute superano di lunga mano quelle sognate. Noi discendevamo nelle grandiose latomie dei Cappuccini, poi nella cripta di S. Marziano, costruita nel IV secolo e nelle catacombe, che sono la più estesa e variata necropoli antica del mondo, da cui senza dubbio trasse l'idea l'autore del campionario di Bologna. Di qui, come ci portava l'itinerario prestabilito, venimmo alle latomie del Paradiso, piane, come le altre, di una ricca vegetazione, e provammo l'eco dell'orecchio di Dionigi, tirando più colpi di rivoltella. Risalendo, si venne al teatro greco, che fu il più grande dopo quello di Mileto e di Megalopoli, e i cui gradini sono tagliati nella roccia ed è quasi integro per tre quarti della sua altezza. A paragone di questo monumento scema d'importanza l'anfiteatro romano di Siracusa. Prima di partire visitammo il museo, collocato in una sala angusta, e sola di tante cose preziose attrasse la nostra attenzione la famosa statua della Venere di Siracusa, scema del capo, e la carta fatta modernamente dal papiro che cresce presso la celebre fonte di Arethusa.

Il giorno appresso, da Catania, venimmo a Gaglentini, traversando tutta l'isola. Nel viaggio, si è potuto formarsi un'idea delle condizioni materiali della Sicilia che, in quella regione, trae solamente dallo zolfo la propria ricchezza. Quanto alla sicurezza, vi basti che il prefetto di Catania aveva pregato per telegramma quello di Caltanissetta di far raddoppiare la scorta pel tratto di tre ore in vettura da Canicattì a Caldare, dove la ferrovia è ancora in costruzione. E giacché sono su questo argomento, che scotta, della sicurezza pubblica, sappiate che, in generale, a mandarne i Siciliani, essi dicono che non c'è alcun pericolo; ma intanto, nell'uscire a due passi dalle città e dai paesi, si muniscono di armi, perché non si sa mai che cosa possa accadere. Le provincie più infestate sono Palermo, Gaglentini e Caltanissetta; le altre meno, Trapani è libera. Il malandrinaggio in Sicilia non ha, e forse non ebbe mai, carattere politico, tanto lietamente scossero questi fieri isolani il gioco borbonico; ma la vendetta, la gelosia, e l'avida di danaro spinge i più audaci alla macchia. La strada da Palermo a Monreale è occupata militarmente, specialmente là dove s'inalzano certi muraglioni, dietro i quali, come da posto sicuro, i malandrini mandano la loro intimidazione, e guai a resistere.

Tornando a bomba, mano mano che si procede verso il centro dell'isola, sempre più ne apparisce curiosa la direzione e l'intreccio delle montagne, le quali però non sono molto alte. La ferrovia è costretta a rigirarle, e si capisce come qui potessero i servi resistere lungo tempo a Roma antica. Castrogiovanni, la famosa Enna, è davvero formidabile, e i Siciliani non ancora persuasi che dovesse aver sicura vittoria il fortunato ardore di Garibaldi, lo consigliarono a fortificarsi lassù, invece di procedere oltre contro i fiacchi soldati del Borbone. Passato questo punto, i viaggiatori restano in pochi, il che accade nella maggior parte delle ferrovie napoletane e siciliane, un po' lungi dai maggiori centri. E poi per andare a Palermo le ferrovie prendono la via più lunga, tanto che, essendo a Catania, mette conto di reccarsi da Messina per mare, facendo anche il vantaggio della Società Florio, la quale combatte del suo meglio il completamento della linea ferroviaria della Sicilia.

La regione diventa meno aspra, ma le stazioni sono, secondo il solito, molto lontane dai paesi di cui prendono il nome. Siamo a Villarosa donde si vede il casino della duchessa omonima, e passiamo a S. Caterina, dove le montagne si dispongono a *mamelons*, precisamente, ma in proporzioni ben maggiori, come presso la vostra S. Caterina, laggiù all'estremità del viale Venezia. Ivi, come altrove in Sicilia, è molto in uso la caccia dei conigli, che dalle loro tane rocciose, ove stanno in gran numero, si scovano col mezzo dei furetti, specie di martori, e poi cadono vivi nelle reti, o sono uccisi collo schioppo. I furetti, allevati dalle donne di Mazzarino e di Nicem, si vendono a caro prezzo.

Ecco finalmente Caltanissetta: sono luoghi che sta bene conoscere per non avere rimorso di non abitarli. Il prefetto gentile e il colonnello vengono a salutarsi alla stazione, non per i nostri meriti, ma per virtù di quel tal telegramma di cui dissì sopra. E risaliti in vagoni, dopo lungo tempo si arriva a Canicattì. Qui siamo in pieno oriente: questa città tutta bianca e polverosa si addossa a una collina e fa un effetto singolare: sembra Gerusalemme, tanto più che ha vicino il monte Calvario. Non vi descrivo la tortura che segui, quando summo chiusi per tre ore e mezza in vettura, tutti pigiati. Nemmeno la qualità di un nostro compagno, consolle italiano a Ginevra, venuto a visitare la Sicilia sua patria d'origine, impedì che stessimo male là dentro.

Si vedevano con invidia p. retti dipinti di storie bibliche, ca. diovali e moderne, che recavano lo zot. cina stazione, tirati da bei muli ed asini. fantasticamente bardati, a fiocchi e a ricami di colori vivi. Passiamo oltre Racalmuto e le Grotte, nido di briganti, dove i gabellieri prendendo tutti per manutengoli, facevano discendere i viaggiatori e aprivano e frugavano tutte le valigie, sebbene si dovesse soltanto transitare il paese. Solo da qualche mese si provvide allo sconcio, obbligando una guardia a salire sulla vettura. Finalmente eccoci a Caldaro, che mi rammenta le famose basse di Caldiero presso Verona, e dopo breve tratto di ferrovia, a Gaglentini. Intanto vi saluto caramente.

G. OCCHIONI-BONAFFONS.

**ITALIA**

— Leggiamo nell'*Opinione*: Come documenti riproduciamo dalla *Capitale* d'oggi le seguenti lettere del generale Garibaldi e di Menotti Garibaldi:

Caprera, 24 settembre.

Ai miei elettori del 1° collegio di Roma.

Miei cari amici,  
È con dolore ch'io devo rinunciare a rappresentarvi nel Parlamento. Coll'anima sarò con voi sino alla morte. Oggi però — non posso più contare tra legislatori — in un paese, ove la libertà è calpestata, e la legge non serve nella sua applicazione, che a garantire la libertà ai gesuiti — e ai nemici dell'unità d'Italia — per la quale si sono seminate le ossa dei migliori dei suoi figli, su tutti i campi di battaglia — in sessant'anni di lotta.

Tutt'altra Italia io sognava nella mia vita, non questa, miserabile all'interno ed umiliata all'estero — ed in preda alla parte peggiore della nazione. E non vorrei che il mio silenzio s'interpretasse siccome un'affermazione dell'inqualificabile contegno degli uomini che governano il nostro paese.

Al suffragio universale — e non ai voti di pochi privilegiati — si addice il compito di mandare a rappresentarla uomini che possano e vogliano far la grandezza e la prosperità della gran patria italiana.

Deputato o no sarò sempre per la vita, vostro

G. GARIBALDI.

Ai miei elettori del collegio di Velletri.  
Gli stessi motivi che hanno determinato mio padre a dare le dimissioni da deputato del primo collegio di Roma, non poterono lasciarmi esitante a seguirlo nella medesima via.

Riunio quindi all'onorevole incarico da voi affidatomi di rappresentarvi in Parlamento.

Ciò però non farà che rafforzare i legami di affetto e di riconoscenza che mi stringono a voi.

Con devozione, vostro

Roma, 26 settembre. M. GARIBALDI.

I giornali di Roma sono parchi di commenti sopra queste lettere, che hanno la loro origine nell'affare Canzio, che si voleva impune dell'avere offeso le leggi dello Stato, o che ottenesse la grazia senza chiederla.

I giornali annunciano che Garibaldi è atteso a Genova.

Tutti i giornali si occupano ora del varo della nave corazzata l'Italia che si fa a Castellammare, ed è il più grande naviglio di guerra del mondo. Moltissimi accorrono a vedere questo spettacolo.

Il *Diritto* corregge una sua notizia, che passò nei giornali col senso opposto. Esso voleva dire, che è *inesatta la voce corsa*, che fossero modificate le istruzioni date al contrammiraglio Fincati. Aggiunge poi, che nulla fu deciso circa il giorno in cui si sarebbe fatta la dimostrazione famosa.

D'altra parte taluno mette in dubbio che la faccia, tanto più che fra le potenze non c'è nessun accordo sul da farsi.

**AUSTRIA**

Da Spalato scrivono alla redazione dell'*Indipendente*, giornale di Trieste:

Verso le ore 7 pom. odiere (26 settembre) venne aggredito il redattore del periodico l'*Advenire*, Arturo Colantini, da tre ufficiali del regimento di riserva Barone Weber n. 22, assistiti da tre gregari, inferendogli dodici ferite, tre delle quali alla testa dichiarata giudizialmente gravi.

L'aggressione avveniva alla Marina coll'intervento dell'ufficiale d'ispezione,

Causa di siffatta aggressione credesi il contagno fermo del Redattore, facendo emergere la falsità della rettifica del Comando militare.

Sensazione generale.

*Redazione Avvenire.*

**Germania.** La *Koelnische Zeitung* pubblica una corrispondenza particolare da Parigi, dal titolo: *Gambetta e la guerra contro la Germania*.

Detta corrispondenza conchiude coll'affermare che, contrariamente a quanto generalmente si crede, l'on. Gambetta è convinto della possibilità d'intendersi colla Germania, evitando una guerra.

Con danno di chi?

**Grecia.** Scrivono da Larnaca al *Messager d'Athènes* che parecchi giovani appartenenti alle prime famiglie di Cipro si preparano ad andare ad Atene per arruolarsi nell'esercito ellenico. Il *Neon Kiton* dice che molti giovani privi di mezzi pecuniori domandano che sia loro pagato il viaggio fino ad Atene, ove vorrebbero recarsi allo scopo essi pure di entrare nelle file dell'esercito.

Parecchi greci da Alessandria giunti in Atene alla fine della scorsa settimana si sono arruolati per un anno. Se ne attendono anche degli altri fra non molto.

**Turchia.** L'*Opinione* giudica così i fatti di Dulcigno.

Non sfuggirà ai nostri lettori la gravità dei telegrammi giganti stasera.

La Turchia è rimasta ferma nel suo proposito di difendere Dulcigno. E davanti a questa resistenza, le Potenze, le quali non erano riuscite mai, checchè se ne dica, a mettersi d'accordo per un'azione veramente energica, sospendono la dimostrazione navale.

Non crediamo che nella storia si trovi altro esempio di sei Stati di primo ordine che abbiano riunito le proprie forze per dare un simile saggio d'impotenza.

E impossibile misurare le conseguenze di questo fatto, il quale riapre in tutta la sua asprezza la questione d'Oriente.

**Montenegro.** Scrivono al *Diritto* da Cetinje: Dal 12 al 21 dominarono nel Montenegro e in tutta la zona marina sottoposta, da Ragusa al lago di Scutari forti piogge alternate da venti impetuosi di nord, N. nord-ovest. In ottobre generalmente sottentrano venti sciroccali.

Gli accampamenti delle truppe montenegrine sono stati assai danneggiati, lo stato sanitario delle truppe si mantenne però ottimo.

Si attendono da Trieste ingenti arrivi di grani.

Nella ricognizione ultima, operata da Bozo Petrovic sulla strada di Stramniza, egli trovò questa posizione abbandonata e le trincee albanesi rovinate dalle acque.

Le truppe regolari turche sono attestate lungo la Bojana. Le piogge hanno ingrossato i fiumi Rieca, Zem e Moraccia; anche le acque del lago di Scutari cominciano a salire.

Si prevedono gravi danni se le piogge non cessano in quelle regioni.

Lo stato maggiore montenegrino, con alla testa il due voivoda Petrovic e Vucotic parti da Cetinje per il campo il giorno 21.

Lord Delaware, pari d'Inghilterra, la sua consorte e sir Algernon Borthwick, redattore del *Morning Post*, furono ricevuti da Sua Altezza il principe Nicola nella decorsa settimana.

**America.** Al *Diritto* ci scrivono da Lima, 20 agosto, essere straordinario il numero delle persone che si iscrivono in quella città nella riserva; si crede che tra due mesi l'esercito costerà di 50.000 uomini.

La miseria aumenta di giorno in giorno a Lima. I prodotti chilensi quali il grano, la farina, ecc., hanno raggiunto prezzi enormi. Il pane vale 80 soldi la libbra, la carne una piastra e mezzo in carta moneta.

Furono create diverse istituzioni di beneficenza per venire in soccorso agli indigenti.

Un vero panico regna nella città; un gran numero di famiglie emigrano. Per quanto eroica sia la resistenza, è giunta oramai l'ora della pace.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Il Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine** (N. 78) contiene:

941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948. *Aste fiscale.* L'Esattoria Consorziale delle Imposte dirette in Venzone rende noto che nel locale della R. Pretura di Gemona il di 11 novembre p. v. si procederà alla vendita d'immobili appartenenti a ditte debitorie verso l'Esattoria stessa.

849. *Asta fiscale.* L'Esattore Consorziale di Spilimbergo fa noto che presso quella Pretura nel giorno 22 ottobre p. v. si procederà alla vendita d'immobili appartenenti a ditte debitorie verso l'Esattore stesso. (1)

950. *Sunto di notificazione.* L'Usciere Brusenghi addetto al Tribunale di Udine fa noto che a richiesta della signora Teresa Toso di Udine ha notificato al sig. Gervasutti Giuseppe d'ignota dimora la sentenza 27 luglio a c. N. 495 del Tribunale di Udine, sede d'Appello.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

(Continua).

(1) È davvero sconsigliabile il fatto che ben nove ditte debitorie a soddisfare le pubbliche imposte, siano costrette ad abbandonare i loro immobili a vendita coatta. È una prova di più della misera condizione in cui versano molti possidenti nel bello Regno d'Italia.

&lt;p

Se la filossera continua le sue stragi, bene potrebbe accadere, che anche in Italia si prestasse ancora più di adesso culto al Re Gabrino, che per i Tedeschi è l'inventore della birra, sebbene dalla Bibbia si apprenda che era di uso antico anche in Oriente.

Ricordiamoci poi, che i vantaggi dell'industria agraria risultano dalla somma di molte piccole cose.

V.

**Un'altra nave a Gravosa.** Scrive il Caffaro:

Il giorno 17 corrente ancorava nella rada di Gravosa il cutter *Violante*, comandato dal suo proprietario capitano Enrico De Albertis. Il nostro egregio concittadino è fra quei pochi che non lasciano passare le più belle occasioni, poiché dopo avere osservata la squadra internazionale a Gravosa, se ne andrà nei paraggi di Dulcigno, non solo a riconoscere le acque come fece l'*Helicon*, per incarico di Seymour, ma a prendere anche una veduta della celebre e microscopica città, alla quale non osano avvicinarsi le squadre riunite di tutte le grandi Potenze.

**Forni cooperativi.** Al *Pungolo* si scrive da Gorgonzola: Giorni sono l'elegante nobil donna Giuseppina Prato Negroni, convocava nella splendida sua villa di Pesseno, alcuni proprietari ed agenti di campagna allo scopo di arrivare ai mezzi di attivare i fornì cooperativi sul modello di quelli del benemerito sacerdote Anelli, ed altri provvedimenti, onde migliorare la condizione dei contadini.

Molti furono coloro che risposero all'invito e fra questi notiamo il senatore co. L. A. Casati, il sig. Simonetta di Caponago, il dott. Casnati, gli agenti di Casa Sola e Fabio, i signori Mauri e Chiesa, ed altri.

Il cav. F. Massara invitato egli pure, fece una dettagliata e lunga esposizione sull'origine dei Forni Anelli, sul modo con cui funzionano, e sui loro risultati.

In seguito presentò due pani di sangue del dottor Carlo Bazzoni, uno fresco e l'altro di lunga data i quali vennero assaggiati ed aggradi moltissimo per loro gusto, ed encomiati per loro scopo salutare.

Tutta l'adunanza poi fu concorde nell'ammettere il bisogno di pensare urgentemente ai contadini, e nell'acclamare l'utilità pratica della iniziativa Anelli. Allo scopo poi di tradurre in atto tale pensiero, fu deliberato di invitare il giorno 7 futuro ottobre, l'onorevole parroco Anelli per fornire istruzioni in proposito, e di dare ad alcuni contadini l'incarico di recarsi a Pernate Ticino per vedere come funziona quel forno, e farne così tanti apostoli dell'iniziativa stessa.

**Concorrenza fra Trieste e Venezia.** I giornali vienesi scrivono: Negli ultimi rapporti consolari viene constatato che Venezia va sempre più guadagnando nel commercio di transito dei prodotti del Levante, e ciò s'intende a danno di Trieste, la quale rimane soccombente di fronte alla concorrenza di Venezia persino in quelle piazze che sono intieramente fuori del raggio di predominio della città delle Lagune.

Si cita, ad esempio, il fatto che, astraendo da Lipsia e Dresda, nel corso della stagione dei frotti, rilevanti partite furono spedite per la via di Venezia e Kufstein in Austria, nella Slesia prussiana, in Galizia e Polonia. La ragione di ciò sta nell'alacrità dei commercianti e speditori veneziani, i quali combinano a tempo la trasmissione sulle varie ferrovie, ed in tal modo il commercio di transito, già si fiorente a Trieste, rimane ognora più danneggiato. (*Indipend.*)

**Scoperta.** A Casinalbo presso Modena a 100 metri circa dalle note terremare di questa Villa, è stata scoperta una vasta necropoli preistorica e la prima di quell'età, donde già furono scavati immensi vasi cinerari, in gran parte integri, talora decorati con bronzo.

Il proprietario ha per altro sospeso gli scavi ritenendo essere cosa sommamente utile che archeologi italiani e stranieri visitino quella località e, previo accordo col medesimo, possano esaminare lo stato di quella necropoli e la disposizione dei cimeli che vi si rinvengono, prima che ulteriori lavori ne rendano più difficile lo studio e possano menomarne l'importanza scientifica.

**Le tariffe ferroviarie in Austria.** Il *Centralblatt für Eisenbahnen* pubblica una circolare del ministro austriaco del commercio, diramata a tutte le Camere di commercio e d'industria, eccettuate quelle di Dalmazia, con cui tali corporazioni sono invitate a studiare la questione delle tariffe ferroviarie ed a riferire sull'esito dell'inchiesta e sulle esigenze dei rispettivi interessati.

Le Camere di commerci devono compilare prospetti statistici sulle spedizioni interne di vari prodotti ed esporre inoltre, secondo il parere delle commissioni formate di uomini periti, le riforme giudicate opportune riguardo le tariffe ferroviarie. Si osserva e non a torto, che la compilazione dei dati statistici delle spedizioni impone un lavoro improbo alle Camere di commercio, che sarebbe assai più opportuno affidare alle amministrazioni ferroviarie.

## CORRIERE DEL MATTINO

Sembra, che Duleigne sia destinato a diventare qualcosa di proverbiale per quando si vorrà

in appresso significare una canzonatura politica, ma di quelle.

La parola *dimostrazione* con cui indicavano le potenze la comparsa della flotta internazionale nelle acque di Dulcigno, persuase tanto gli Albanesi, quanto la Porta e lo stesso Montenegro, che non si farebbe altro. Ora da una parte la *dimostrazione* non la si teme, dall'altra non si crede nella sua efficacia.

La Porta resiste alla volontà dell'Europa, sapendo che l'accordo delle potenze non è che apparente. Qualcheduna di esse desidera forse, che gli affari s'imbrogliano in Oriente, per cavarsela, presto o tardi, partito. Gli Albanesi naturalmente vogliono tenere Dulcigno per sé. I Montenegrini pensano, che se hanno da fare la guerra alla Turchia per avere Dulcigno, e le potenze non sanno, o non vogliono fare di più, non sta ad essi il porsi ad un grave rischio. Tutto è adunque sospeso: la *dimostrazione* non si fa, e la diplomazia torna da capo, dopo avere aggravato d'assai la situazione.

— Castellamare 29. La giornata è splendida. I vapori e le ferrovie arrivano rigurgitanti di gente.

La squadra è pavesata, il cantiere affollato. Il Re arriva alle ore 2,10 pomeridiane; è accolto da una immensa dimostrazione. Entra nel cantiere fra gli evviva generali. Lo accompagnano gli ambasciatori, i ministri, numerosi ufficiali della marina inglese, greca e russa.

Si calcola a 200 mila il numero degli spettatori. La signorina Acton compie la cerimonia del battesimo.

Il Re invita il Direttore delle costruzioni commendatore Bozzoni a procedere al varo.

Agli squilli delle trombe si levano i puntelli, gli scontri e le bozze.

L'*Italia* si muove alle 2,30. La discesa è mae-

stosa, dura dieci minuti, in mezzo ad un urrà immenso, indescrivibile.

Il varo è splendidamente riuscito.

Il Re Umberto è ripartito subito per Napoli. (*Adriatico*)

— Essendosi posto in sodo che Garibaldi scrisse al ministro Miceli alludendo a Canzio senza averne risposta, ieri il Ministero inviò Rubatino a Caprera per trovar modo di riparare all'occorso inconveniente. (*Secolo*)

— Garibaldi lascierà Caprera sabato, diretto a Genova. Qui, per iniziativa dell'on. Berio, i deputati liguri Bianchieri, Farina, Molino, Sanginetti, Goggi, Podestà, Mamelli ed altri firmarono una domanda di amnistia nazionale per i fatti del 10 marzo 1879, da cui ebbe origine la condanna del Canzio. L'onorevole Berio la recherà giovedì a Roma al Ministro guardasigilli. (*Pungolo*)

— Da Ragusa si ha, che alla foce del Bojana giunsero tre corazzate turche con viveri per gli albanesi.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Londra** 29. Secondo una notizia della *Pall Mall Gazette* le provviste di carboni che già trovavansi sul yacht *Livadia*, vennero scaricate per ordine superiore. I palombari esaminano la chiglia del detto naviglio. I nihili di Londra avrebbero fatto conoscere l'esistenza della congiura, comunicando ai loro amici inglesi essere pericoloso un viaggio a bordo del *Livadia*.

A proposito della questione d'Oriente e delle vertenze irlandesi pare che influenti membri del partito liberale abbiano provocato la convocazione del Parlamento per il mese di novembre.

**Vienna** 29. La stampa in generale constata la gravissima piega che ha preso la questione montenegrina.

Si annunciano nuove conferenze dei ministri a Budapest per stabilire definitivamente il bilancio.

**Parigi** 29. Si assicura che il nunzio pontificio ha dichiarato che abbandonerà Parigi nel caso che il Governo dovesse mandare ad effetto i decreti.

**Berlino** 29. La situazione è considerata gravissima. La Borsa è depressa.

**Parigi** 29. La *Verité* assicura che l'ordine spedito ieri all'ammiraglio Lafont a Ragusa gli ingiunge di aspettare nuove istruzioni.

**Londra** 29. Gladstone è aspettato oggi. Trossi un consiglio domani sotto la sua presidenza. Il *Daily Telegraph* dice: il colonnello turco Said bey è giunto ieri da Ragusa e conferì con gli ammiragli.

Una crisi ministeriale è scoppiata in Atene, il Re è pregato di tornare immediatamente.

**Londra** 29. Il *Daily News* dice che trattasi di riunire una conferenza per discutere l'invio della flotta al Bosforo in caso che la Porta continuasse nella resistenza.

Il *Times* dice che la cessione di Dulcigno è stretto obbligo della Porta. Il rifiuto della Porta solleva la questione di sapere, quando e come si possa sforzarla ad eseguire l'obbligo.

**Gravosa** 28. In attesa d'ordini ulteriori le squadre resteranno qui almeno dieci giorni.

**Vienna** 28. Il Re di Grecia partirà giovedì per l'Italia.

**Belgrado** 28. Attendesi qui il principe di Bulgaria.

## ULTIME NOTIZIE

**Napoli** 29. Il varo dell'*Italia* è splendidamente riuscito.

Il Re, accompagnato da Cairoli, Acton, Villa, Miceli e Baccarini, è arrivato a Castellamare alle ore 12,20.

Fu ricevuto alla stazione dalle autorità e da una folla immensa plaudente; venne salutato dalla artiglieria della nostra squadra, dei legni inglese *Thunderer* e *Monarch*, e della corvetta *Giovanni da Verrazzano*.

Sua Maestà percorse le vie della città fra gli applausi della folla sotto una pioggia di fiori, e fu ricevuto all'Arsenale dallo Stato maggiore della marina, dal corpo diplomatico, e da parecchie migliaia d'invitati ripetutamente e freneticamente acclamanti.

La discesa dell'*Italia* in mare fu salutata dalle artiglierie.

Compiuto il varo, il Re imbarcossi sulla *Staffetta* che salpava per Napoli, seguita dalla squadra nazionale e dai legni inglesi e greci.

Arrivata la *Staffetta* in Napoli tutte le navi da guerra sfilarono salutando con gli urrà dei marinai e le spari delle artiglierie.

Il Re sbarcava alle ore 4 e 1/2.

**Bucarest** 29. Un nuovo articolo del *Romanul* sulla questione danubiana dice che l'anti-progetto austriaco tende a confiscare la libertà della navigazione a beneficio dell'Austria-Ungheria. Il *Romanul* si dice convinto che tale limitazione porterebbe la rovina degli interessi austro-ungheresi in Bulgaria e specialmente in Rumenia, e all'appoggio di cifre e dati statisticci, si propone di dimostrare tra breve che la accettazione dell'anti-progetto austriaco avrebbe conseguenze le perdite più gravi per l'Austria-Ungheria e la Rumenia.

Noi desideriamo, scrive il *foglio rumeno*, che le reciproche relazioni si conservino cordiali, ma stando al proverbio «patti chiari, amici cari» l'armonia non potrebbe essere duratura se non si giungesse ad un accordo sugli interessi economici. Gli è perciò che è necessario analizzare i reciproci interessi, farsene un chiaro concetto e raggiungere l'accordo.

## NOTIZIE COMMERCIALI

### Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 28 settembre		
Frumento (all'ettol.)	it. L. 20.	a L. 0,80
Granoturco vecchio	»	16,70
» nuovo	»	13,55
Segala	»	15
Lupini	»	10,05
Spelta	»	—
Miglio	»	—
Avena	»	9
Saraceno	»	—
Fagioli alpighiani	»	—
» di pianura	»	—
Orzo pilato	»	—
» da pilare	»	—
Mistura	»	—
Lenti	»	—
Sorgorosso	»	9
Castagne	»	—

### Notizie di Borsa.

VENEZIA 29 settembre

Effetti pubblici ed industriali: Rend. 5 010 god. 1 genn. 1881, da 92,35 a 92,50; Rendita 5 010 1 luglio 1880, da 94,00 a 94,65.

Scontrò: Banca Nazionale —; Banca Veneta —; Banca di Credito Veneto

Cambi: Olanda 3, —; Germania, 4, da 154,75 a 155,25 Francia, 3, da 110,15 a 110,35; Londra, 3, da 27,77 a 27,83; Svizzera, 3 1/2 da 110,10 a 110,30; Vienna e Trieste, 4, da 234,50 a 234,75.

Valute. Pezzi 20 franchi da 22,15 a 22,16; Banconote austriache da 234,75 a 235, —; Fiorini austriaci d'argento da 1, —, —, —, —, —, —.

PARIGI 29 settembre

Rend. franc. 3 010, 85,55; id. 5 010, 119,57; — Italiano 5 010, 86, —; Az. ferrovie lom.-venete 182, — id. Romane 146, —; Ferr. V. E. 278, —; Obblig. lomb.-ven. —; id. Rociane 338; Cambio su Londra 25,38 1/2 id. Italia 10 1/2 Cons. Ingl. 97,34; Lotti 38, 1, —.

LONDRA 28 settembre

Cons. Inglese 97 13,16; a —, —; Rend. ital. 84,518 a —, — Spagna, 20 3,8 a —, —; Rend. turca 9 3,8 a —.

BERLINO 29 settembre

Austriache 475, —; Lombarde 138,50; Mobiliare 484,50 Rendita ital. 84,75

VIENNA 29 settembre

Mobiliare 280,70; Lombarde 80,25 Banca anglo-aust. 1, —; Ferr. dello Stato 274, —; Az. Banca 81,9; Pezzi da 20 1, 94,01; Argento —; Cambio su Parigi 46,65; id. su Londra 118,30; Rendita aust. nuova 72,20.

TRIESTE 28 settembre

Zecchini imperiali	fior.	5,61	—	5,63	—
Da 20 franchi	"	9,4			

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité E. E. Oblieght, Parigi, 21, Rue Saint-Marc, ed in Londra presso i signori E. Micoud e C., 139 e 140, Fleet Street (succursale della Casa E. E. Oblieght).

N. 696.  
Provincia del Friuli

3 pubbli.  
Distretto di S. Daniele

### Comune di Majano

#### Avviso di concorso.

A tutto il giorno 15 ottobre p. v. è aperto il concorso al posto di maestro della scuola elementare di S. Tommaso con l'annuo stipendio di L. 550. Majano, li 26 settembre 1880.

Il Sindaco  
S. Piuazzi.

**Farmacia della Legazione Britannica**  
FIRENZE — via Tornabuoni, 17, con Succursale Piazza Manin N. 2 — FIRENZE

#### PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE  
mal di Fegato, male allo stomaco agli intestini, utilissimo negli attacchi  
di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scommo d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla Farmacia reale Zampironi e alla Farmacia Ongarato — In UDINE alle Farmacie COMESSATI, ANGELO FABRIS e FILIPPUZZI e nella Nuova Drogheria del farmacista MINISINI FRANCESCO: in Gemona da LUIGI BILIANI Farm., e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

## L'AQUILA

### COMPAGNIA ANONIMA DI ASSICURAZIONE

a premio fisso

### CONTRO L'INCENDIO

FONDATA NEL 1843

Autorizzata nel Regno d'Italia con R. Decreto 23 settembre 1879  
Sede d'Italia — MILANO — Via Mercanti N. 3.

Direttore Particolare per la Provincia di Udine

Sig. L. B. VENTURINI

Via della Prefettura, numero 7.

La Compagnia **L'AQUILA**, per la regolarità delle sue operazioni, per la sua lealtà e sollecitudine ben conosciuta nella liquidazione e pagamento dei danni d'incendio, ha ottenuto l'assicurazione delle proprietà ed edifici pubblici, come Municipi, Prefetture, Palazzi di Giustizia, Ospedali e Monti di Pietà di varie principali città di Francia, tra le quali si citano più particolarmente

Parigi, Metz, Tolosa, Nantes, Bordeaux, Lione, ecc.

La Compagnia **L'AQUILA**, ha egualmente ottenuto delle assicurazioni sui principali stabilimenti industriali e particolarmente sulle strade ferrate di Parigi a Lione ed al Mediterraneo, delle Società Italiane delle Strade Ferrate Meridionali e dell'Alta Italia, con venti altre Compagnie importanti.

Garanzia attuali più di **Dieci** milioni di franchi

Capitali assicurati **Quattro** miliardi

Premii annui in corso **3,300,000**

Incendi pagati **28,000,000**

Questa situazione è constatata dal valore in Borsa delle Azioni della Compagnia, che rappresenta attualmente 68 volte il capitale versato sulle medesime

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

### CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

UNICA FABBRICA IN ITALIA: G. Campanelli e C. in Brescia.

Rappresentanza Generale: Brescia da Pietro Carpani di Paolo: Crema dal rag. Ales. Maestri e vendita dai principali droghieri. Per la città e provincia di Udine presso L. Pasotti di Treviso con studio in Padova.

**BERTACCINI DOMENICO**  
LAVORATORE IN METALLI ED ARGENTIERE  
con laboratorio in via Poscolle ed in Mercatovecchio

trovansi anche in quest'anno provveduto d'un bellissimo assortimento di ghirlande di fiori colorati al naturale e lavorati in metallo, nonché nastri pure in metallo con iscrizioni fatte, ed anche da farsi a piacimento dei richiedenti. Chiunque pertanto, non potendo di meglio, desiderasse deporre sulla tomba dei suoi cari almeno un elegante e duraturo ricordo, non ha che rivolgersi al medesimo, sicuro di restar soddisfatto tanto del genere che del prezzo.

### Orario ferroviario

Partenze	Arrivi
da Udine	a Venezia
ore 1.48 ant.	misto
» 5. — ant.	omnibus
» 9.28 ant.	id.
» 4.57 pom.	diretto
» 8.28 pom.	id.
da Venezia	a Udine
ore 4.19 ant.	diretto
» 5.50 id.	omnibus
» 10.18 id.	id.
» 4. — pom.	misto
» 9. — id.	id.
da Udine	a Pontebba
ore 6.10 ant.	misto
» 7.34 id.	diretto
» 10.35 id.	omnibus
» 4.30 pom.	id.
da Pontebba	a Udine
ore 8.31 ant.	omnibus
» 1.33 pom.	misto
» 5.01 id.	omnibus
» 6.28 id.	diretto
da Udine	a Trieste
ore 7.44 ant.	misto
» 3.17 pom.	omnibus
» 8.47 pom.	id.
» 2.50 ant.	misto
da Trieste	a Udine
ore 8.15 pom.	misto
» 6. — ant.	omnibus
» 9.20 ant.	id.
» 4.15 pom.	id.

### PER SOLI CENT. 80

L'opera medica (tipi Naratovich di Venezia) del chimico farmacista L. A. Spellanzon intitolata: **Pantaegea**, la quale fa conoscere la causa vera delle malattie e insegnare nello stesso tempo il modo di guarirle con facilità e con sicurezza. Lo scopo dell'Autore è quello di rendersi utile ed intelligibile ad ogni classe di persone interessando a ciascheduno di conoscere i mezzi di conservare la propria salute.

Si vende al prezzo ridotto tanto presso l'Autore in Conegliano, quanto presso i Librai Colombo Coen in Venezia, Zupelli in Treviso e Vittorio e Martico di Conegliano. In Udine presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*.

Da Gius. Francesconi librajo in Piazza Garibaldi N. 15 trovasi un grande assortimento di libri vecchi e nuovi, monete ed altri oggetti d'antichità, assume qualche commissione, a prezzi discreti; compra e permute qualsiasi libro, moneta, carta a peso ecc. ecc.

ELISIR — STOMATICO-DIGESTIVO di un gusto aggradevolissimo, amaro, ricco di facoltà igieniche che riordina lo sconcerto delle vie digerenti, facilitando l'appetito e neutralizzando gli acidi dello stomaco; toglie le nauseae ed i ruti, calma il sistema nervoso, e non irrita menomamente il ventricolo, come dalla pratica è constatato succedere coi tanti liquori dei quali si usa tutti i giorni.

Preparato con dieci delle più salutifere erbe del **MONTE ORFANO** da G. B. FRASSINE in Rovato (Bresciano).

Si prende solo, coll'acqua seltz, o caffè, la mattina e prima di ogni pasto.

Bottiglie da litro . . . . . L. 2.50  
» da 1/2 litro . . . . . 1.25  
» da 1/5 litro . . . . . 0.60

In fusti al Chilogramma (Etichette e capsule gratis) 2.00

Dirigere Commissioni e Vaglia al fabbricatore

**GIO. BATT. FRASSINE** in Rovato (Bresciano)

Rappresentante per Udine e Provincia sig. LUIGI SCHMITT, Riva Castello N. 1

## G. COLAJANNI e COMP.

Genova, Via Fontane, 10 — Udine, Via Aquileia, 69.

### COMMISSIONARI E SPEDIZIONIERI

#### Deposito di Vino Marsala e Zolfo.

Biglietti di 1<sup>a</sup> 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> Classe per qualsiasi destinazione.

PREZZI RIDOTTI DI PASSAGGIO DI 3. CLASSE PER L'AMERICA DEL NORD, CENTRO e PACIFICO

Partenze dirette dal porto di Genova per

Montevideo e



Buenos-Ayres

12 Settembre Vap. La France - 12 Ottobre Vap. Poitu - 22 ottobre Vap. Umberto I

### PARTENZE STRAORDINARIE

ed a prezzi ribassati.

Li 15 Ottobre . . . . . Centro America

Per migliori sciarimenti dirigarsi in Genova alla Sede della Società, via Fontane N. 10, a Udine via Aquileja N. 69. — Ai signori **G. Colajanni e Comp.** incaricati dal Governo Argentino per l'emigrazione, od ai loro incaricati Sig. De Nardo Antonio in Lauzacco; al Sig. De Nipoti Antonio in Jalmico; al sig. Giuseppe Quartaro in San Vito al Tagliamento.

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** a Milano, Via Pasquirolo, n. 14.

Ai primi di ottobre 1880 si pubblicherà la prima dispensa dell'opera

## L'ESPOSIZIONE ITALIANA DEL 1881 IN MILANO

Una dispensa separata centesimi 25

L'opera costerà di quaranta dispense in 4 grande. Ogni dispensa si comporrà di otto pagine: quattro di testo e quattro di disegni, (formato delle *Esposizioni Universali illustrate*, già edite dallo Stabilimento Sonzogno).

L'Esposizione Italiana del 1881 è la prima che abbia luogo nella riunita patria: il genio ed il lavoro italiano si affermeranno solemnemente in essa nei loro ultimi e più splendidi risultati. Le Esposizioni regionali, aperte nel l'ultimo ventennio, han mostrato le industrie nel loro sviluppo separato: quella Nazionale del 1881 raccolgerà i saggi cesso all'editore Edoardo Sonzogno il diritto di pubblicare una *Grande Illustrazione*, che sarà il compagno fedele del questo lavoro riesca degno dell'avvenimento che si propone di illustrare, l'Editore si è prefisso per iscopo che esso sia per sé stesso un'opera d'arte e di scienza: e a tal uopo si è assicurato il concorso di artisti, di scienziati e di letterati esimi, alla cui competenza ha affidato di esaminare la mostra nel suo complesso e nelle singole parti: Le feste inaugurali, quelle del lavoro, i frutti dell'ingegno, i prodotti dell'arte e dell'industria, gli eventi che all'esposizione si connettono, troveranno lor luogo nella nostra pubblicazione. — I disegni e le incisioni saranno eseguite da una pleade di valenti nostri, i quali si sono assunti di rivaleggiare colle più vantate illustrazioni di Francia e d'Inghilterra: gli scritti useranno dalle penne degli illustri Basile comm. Domenico, — Boccardo comm. Gerolamo cav. Giuseppe, membro del R. Istituto di Scienze e Lettere — Fiorelli comm. Giuseppe, Senatore — Gabba prof. Luigi, socio del R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere — Lessona comm. Michele, Rettore della R. Università di Torino — Luzzatti prof. comm. Luigi, Deputato al Parlamento — Macchi Mauro, Senator — Giuseppe, Deputato — Selmi prof. comm. Francesco, idem, ecc. ecc.

Le quaranta dispense dell'*Esposizione Nazionale del 1881 illustrata*, mercè si illustri cooperatori, saranno degne di essere studiate e conservate come i nuovissimi *Annali del Lavoro Italiano*.

Le dispense verranno pubblicate a partire dal 5 Ottobre 1880, per modo che dieci dispense usciranno prima dell'apertura dell'Esposizione e le altre trenta durante l'Esposizione stessa.

### PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 40 DISPENSE

Franco di porto in tutto il Regno	L. 10
Europa, Unione generale delle Poste	(in oro) 12
Africa, America del Nord	15
America del Sud, Asia, Australia	18

Una dispensa separata, nel Regno, cent. 25.

### PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI

Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti premi gratuiti: 1. La Guida del visitatore dell'*Esposizione Italiana del 1881 in Milano*. — 2. Il frontispizio ed un elegantissima copertina per rilegare il volume.

Per associarsi, inviare vaglia postale all'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in Milano, Via Pasquirolo, n. 14.